

Egli ci lascia un esempio nobilissimo e ci dimostra che le prove degli studi non sono inutili alle prove politiche, e che a servire il proprio Paese la coltura non nuoce. Egli altamente avrebbe meritato del proprio Paese, se la morte in condizioni veramente tragiche, non avesse spezzato la sua nobile e gagliarda giovinezza. (*Approvazioni*).

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. La tragica morte di Giovanni Chiggiato, nel vigore degli anni ed in piena maturità d'ingegno, ha tracciato un solco di profondo dolore in tutta la gente veneta. E questo dolore lo abbiamo condiviso noi avversari politici di lui, poichè Giovanni Chiggiato, anche attraverso le competizioni di parte, sapeva essere una anima nobile e serena, sapeva combattere con le armi della lealtà, apertamente e nobilmente.

A questo giovane anzitempo scomparso, a quest'uomo che aveva illustrato il Veneto con i frutti dell'ingegno, vada il riverente saluto anche da parte nostra; ed esprimo il desiderio che alla famiglia, alla città di Venezia vadano le nostre vive condoglianze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Frova. Ne ha facoltà.

FROVA. Sia consentito anche a me, a nome dei colleghi di questa parte della Camera e quale intimo amico personale dell'onorevole Chiggiato, di portare un commosso deferente saluto alla sua memoria.

Questo saluto deve suonare profondissimo dolore per la sua repentina scomparsa, viva ammirazione per la sua magnifica figura, tanto degnamente illustrata dal nostro presidente e dai colleghi che mi hanno preceduto, di uomo politico, galantuomo nel senso più alto della parola, di letterato di squisito gusto, come ha detto l'onorevole Anile, di agricoltore illuminato.

Questo saluto deve suonare anche riconoscenza sentita per l'avversario leale, che nelle tristi contese, ora per fortuna scomparse, nella mia terra, fra proprietari e lavoratori dei campi, ha sempre portato una parola serena di conciliazione e di pace.

Se in un domani deprecato, per sventura del nostro paese, tali contese dovessero risorgere, si ispirino le parti alla dolce figura del nostro caro scomparso, e sarà, tale ispirazione, il rimedio migliore per l'immediato ritorno ad una tranquillità feconda di bene.

Continuerà, in tal caso, l'onorevole Chiggiato a servire la Patria, anche dopo la sua dipartita dalla terra. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tripepi. Ne ha facoltà.

TRIPEPI. Onorevoli colleghi, i voti che noi, or è qualche mese, avevamo formulato per la sua guarigione, non ebbero fortuna: il nostro egregio collega professor Filippo Lofaro si è spento, logorato e vinto da un male insidioso e ribelle, che si era annidato nel suo organismo durante la guerra, a causa della guerra, quando recatosi volontariamente sul campo vi spargeva i tesori della sua arte medica, compiva la sua azione di uomo di scienza e di fede, di cittadino e di soldato.

La Camera, per la breve sua partecipazione ai lavori parlamentari, non ha potuto apprendere le sue doti, che seppero invece egregie i suoi concittadini: ingegno fervido, coltura vasta e profonda, vivo, onesto zelo per il popolo, alto disinteresse personale nella pubblica cosa, infinita pietà per il mondo che soffre e dolera.

La sua vita fu una continua, magnifica manifestazione di tanta virtù: perciò fu amico carissimo, benefattore acclamato ed ebbe l'applauso e il seguito di tutti coloro che nella vita inneggiano all'entusiasmo, alla fede, allo slancio, al dovere, al sacrificio.

Gran parte della popolazione della sua regione si è curvata innanzi alla sua tomba.

Io prego la Camera di volere per un momento raccogliersi e di rivolgere — proposta che faccio a nome della Deputazione Calabrese e dei compagni del gruppo della democrazia sociale — alla sua memoria un deferente e affettuoso saluto, inviando alla famiglia desolata e alla città di Villa San Giovanni le sue condoglianze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Colosimo. Ne ha facoltà.

COLOSIMO. Voglio rendere un doveroso tributo di amicizia alla memoria del carissimo Piero Foscari, senatore del Regno, per molte legislature deputato in questa Camera, morto recentemente nella sua diletta Venezia fra il compianto generale, vera e solenne manifestazione di cordoglio per la perdita dell'amico, per la scomparsa del padre di famiglia, per la dipartita del patriota fra i più ferventi e i più disinteressati.

Piero Foscari amò la famiglia e la Patria che onorò quale ufficiale dell'Armata nazionale, nei consessi civici, quale deputato del Parlamento, quale instauratore della difesa